

L'ITALIA DEI VELENI

LA VICENDA SPIONI

«Non so nulla dei dossier del Sismi»

Berlusconi si difende: «Nulla di illecito». Ma Parisi convoca Branciforte e si prepara a far pulizia nel servizio

di Massimo Solani / Roma

CI SONO VOLUTI TRE GIORNI ma alla fine anche Silvio Berlusconi si è deciso ad uscire allo scoperto. Lui che, mentre Pio Pompa raccoglieva dossier su fantomatici oppositori

del suo governo lavorando alla destra dell'allora direttore del Sismi Nicolò Pollari,

sede a Palazzo Chigi e in qualità di presidente del Consiglio aveva la responsabilità dei servizi segreti. Lui che ieri, dopo una lunga colazione di lavoro con Gianni Letta (già sottosegretario con delega ai servizi) e Paolo Bonaiuti, ha preso carta e penna per dire di «non essere mai stato a conoscenza» di quanto accadeva a via Nazionale. «Nè io, nè tantomeno il governo da me presieduto - si è difeso Berlusconi - nè direttamente nè indirettamente ha mai dato indicazioni a chicchessia di operare schedature, monitoraggi, controlli o quant'altro nei confronti dei soggetti indicati nella documentazione sequestrata al dottor Pompa». Che comunque, ha spiegato Berlusconi, non rappresenta «alcun illecito» essendo composta unicamente di «ricerche effettuate su internet e sui vari giornali, con conseguente commento del ricercatore. E' la tipica attività di monitoraggio delle cosiddette "fonti aperte" che non ha in sé, all'evidenza, alcunché di illecito». Motivo per cui Berlusconi non ha mancato di esprimere nei confronti del Sismi e di Pollari «totale ed incondizionata stima e fiducia», vista la «assoluta correttezza e lealtà» del loro operato «nel rispetto della legge e dei principi costituzionali».

Una difesa arroccata e scomposta, con tanto di minacce di azioni legali verso chiunque avanzasse il minimo dubbio al riguardo, arrivata dopo giorni di polemiche e mentre il ministro della Giustizia Clemente Mastella avanzava la proposta di istituire una commissione di inchiesta per «eliminare sacche di dubbio

«Non ho mai ordinato quelle attività. Massima fiducia in Pollari, il Sismi ha sempre lavorato nel rispetto della legge»



Silvio Berlusconi Foto di Zappadu/Ansa

e di perplessità» e per «acclarare e rendersi conto di quanto è accaduto». Anche perché nella vicenda sarebbe coinvolto anche un magistrato fonte del Sismi: «Una talpa - ha spiegato Mastella - di cui vorrei sapere davvero qualcosa di più». Ma l'esigenza di chiarezza è condivisa e rilanciata anche dal ministro delle infrastrut-

ture Antonio Di Pietro e da quello degli Esteri Massimo D'Alema. Proprio per questo la prossima settimana, forse già lunedì, saranno presentati due disegni di legge per l'istituzione della commissione parlamentare: uno del capogruppo dell'Udc alla Camera Mauro Fabris, l'altro del capogruppo del Pdc a Montecitorio

Pino Sgobio. Un progetto a cui si è già opposto il leader di An Gianfranco Fini secondo la cui commissione sarebbe soltanto un doppiopiede del comitato parlamentare di controllo dell'attività dei servizi: «Quella - ha spiegato Fini - è la sede in cui si attua da parte del Parlamento la vigilanza sull'attività dei servizi».

Intanto il ministro della Difesa Arturo Parisi, appena rientrato da una visita al contingente italiano in Libano, ha convocato il direttore del Sismi Bruno Branciforte per essere messo a conoscenza di «tutti gli elementi» necessari a stabilire se esistono le condizioni per adottare «provvedimenti di natura amministrativa» nei con-

fronti del personale coinvolto «che fosse tuttora alle dipendenze della Difesa». In altre parole, Parisi vuole capire se all'interno degli uffici di Forte Braschi siano ancora in servizio alcune delle «mele marce» del ceto di Nicolò Pollari e, nel caso, quale sia la strada più efficace per far pulizia all'interno del Sismi. Un'operazione a dire il vero già iniziata (alcuni uomini della Guardia di Finanza portati dall'ex direttore nel servizio hanno già ricevuto l'ordine di rientrare nelle Fiamme Gialle) ma che proseguirà nei prossimi mesi e che riguarderà, molto probabilmente, anche funzionari che al momento rivestono ruoli dirigenziali al Sismi. Del resto, dopo le ultime indiscrezioni sui dossier di Pio Pompa riguardanti alcuni fra i vertici delle forze armate, l'irritazione ai piani alti del ministero della Difesa è diventata tangibile, ed è probabile che il processo di ristrutturazione già iniziato subisca ora un'accelerazione improvvisa dopo mesi in cui il nuovo direttore del servizio segreto militare ha preferito studiare la situazione con calma e senza provocare pericolosi scossoni. Ma delucidazioni su quanto accaduto al Sismi negli anni scorsi, e sugli eventuali interventi per ristabilire la legalità a Forte Braschi dopo gli anni dei misteri di Pollari, l'ammiraglio Bruno Branciforte dovrà darli anche al Copaco che giovedì lo ascolterà proprio sulla vicenda Pio Pompa.

IL PUNTO Stessi avversari, dal pool di Milano a Caselli, fino a Violante e Travaglio. Stesso linguaggio. E il generale Tricarico sbugiarda il leader di FI

Ma Pompa parlava proprio come il premier

«Tipica attività di monitoraggio che non ha in sé alcunché di illecito», dice Silvio Berlusconi, padrone di Palazzo Chigi per 5 anni, fra il 2001 e il 2006. È talmente tipico ciò che è accaduto dentro i servizi segreti militari - che dipendono dalla presidenza del Consiglio - che la procura di Roma indaga per peculato sia Nicolò Pollari che Pio Pompa, quello che si genufletteva all'ex premier («Ho visto i suoi occhi, sono pronto a servir-La fedelmente»). Per vederli chiaro sui soldi che finivano a Renato Farina, il giornalista più vicino a Berlusconi, quello con cui viaggiava assieme, soggiornava a villa Certosa, ad Arcore, per interviste castriste su Libero. La «Fonte Betulla» che scriveva a comando. Talmente tipica questa attività di monitoraggio che la suddetta procura indaga gli stessi due (l'uno capo del Sismi, e l'altro agente assunto per chiamata diretta dallo stesso Pollari) per possesso abusivo di dati personali (per aver violato la news letter privata del Medel, l'associazione di magistrati europei). Prima di ri-testimoniare la fiducia incondi-

zionata a Nicolò Pollari, Berlusconi allontana i cattivi pensieri: «Il materiale sequestrato si sostanzierebbe in ricerche effettuate su internet e sui vari giornali tipica attività di monitoraggio delle cosiddette fonti aperte». Vediamo. Dovendo riferire le attività di Pio Pompa ai servizi, dato che ne faceva parte ai livelli più importanti, raccomandato a Pollari da don Verze, il potentissimo di Comunione e Liberazione, cerchiamo di capire cosa s'intende per «cosiddette fonti aperte». Non lo è la lettura delle mail dell'associazione di magistrati e giuristi europei (e ci sta pensando - si è detto - la procura romana). E che dire del pedinamento di magistrati dell'Anm? «L'opera di intelligence si è concretizzata anche in un capillare monitoraggio delle attività, dei movimenti e della corrispondenza dei magistrati», scrive il Csm nella relazione approvata all'unanimità. Berlusconi ritiene il pedinamento di Bruti Liberati («In data 11 agosto 2001 si è incontrato...») un monitoraggio delle cosiddette fonti aperte? Il concetto di «aperto» non è sinonimo di

«alla luce del sole». Spiare - anche se avviene al bar - non significa lavorare con le fonti aperte... E cosa ne pensa il presidente del Consiglio in carica al tempo dei fatti (che iniziano, in tutte le loro spinte concentriche, proprio due mesi dopo la vittoria elettorale del centrodestra) degli interventi «testi ad ostacolare l'attività professionale o politico-culturale dei magistrati e delle associazioni in questione», come si legge ancora nella relazione? Nei documenti di Pompa e Pollari si connota la volontà di «neutralizzare iniziative politico-giudiziarie...ridimensiona-

Il generale «spiato»: «Il premier mi disse: scusi per le riserve, avevo sentito voci maligne...» Altro che all'oscuro di tutto

re attività...prendere contromisure». Una attività illegittima che è vietata agli appartenenti ai servizi segreti. Che lavoravano contro altre cariche dello Stato, per screditarlo e favorire il regno di Pollari. Così nel mirino era finito il generale Leonardo Tricarico, che al Tg1 ha commentato la vicenda svelando un particolare: «Il presidente Berlusconi, poco prima che lasciasse l'incarico - racconta - mi dette testimonianza di aver servito con lealtà istituzionale, giustificando le sue riserve dell'inizio con delle voci maligne che gli erano state riportate sul mio conto, che in quel momento attribui a qualcuno che aveva accesso al presidente. Oggi invece debbo attribuirlo alla comunicazione istituzionale dei vertici del servizio segreto. Se han fatto così anche per informazioni sulla sicurezza dello Stato, c'è da rabbrivire». Quindi il Berlusconi che si «scusa» con Tricarico sapeva del discredito con cui il Sismi voleva disonorare. Sapeva di oscure attività all'interno dei servizi. Altro aspetto che imbarazza Berlusconi.

Anzi, che ne testimonia una paternità almeno culturale (o una filiazione, è il discorso dell'uovo e della gallina). I magistrati (da Caselli al pool di Milano, fino ai dirigenti del sindacato Anm), i politici (Violante in testa), le personalità del mondo dell'informazione e della cultura spiate e dossierate dal Sismi sono gli avversari storici del Cavaliere. Eccesso di zelo? Troppo poco come risposta. Gli argomenti usati nei brogliacci di Pompa, il frasiario, le ardite congetture sono il vocabolario ripetuto allo sfinito dal leader di Forza Italia. C'è un appunto trovato in via Nazionale, nell'archivio della vergogna, che sembra una litania del Berlusconi dei tempi: riguarda la presentazione di un libro di Marco Travaglio e Peter Gomez, «Lo chiamavano Impunità», sui processi di Berlusconi. Appunta Pompa: «La presentazione dovrebbe trasformarsi in una vera e propria manifestazione di contestazione al premier. Tra gli altri è prevista la partecipazione di Gomez, Travaglio, Armando Spataro, Michele Santoro, Curzio Maltese...».

L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI Il vicepresidente del Copaco replica così alle affermazioni dell'ex presidente del Consiglio

«Niente di illecito? Una chiara, grave responsabilità politica»

/ Roma

Secondo Berlusconi i dossier scoperti nell'ufficio di Pio Pompa non rappresentano «nulla di illecito». Una ricostruzione che il vicepresidente del Comitato di controllo sull'attività dei servizi segreti, il diessino Massimo Brutti, proprio non può accettare: «È una affermazione molto grave - accusa -. Dalle carte di cui si è occupato il Csm risulta del tutto evidente che nell'ambito del Sismi si sono svolte attività chiaramente illegittime e non rispondenti alle finalità istituzionali dell'intelligence. Sono stati accumulati e conservati in un ufficio del servizio documenti e dossier



che sono in palese contrasto con i compiti e i doveri di un apparato dello stato come il Sismi. L'illegittimità è evidente e non può essere negata». **Onorevole Brutti, ora sia l'ex direttore del Sismi Pollari che l'ex presidente del Consiglio Berlusconi prendono le distanze dall'attività di Pio Pompa. Dicono di non essere stati al corrente di quanto accadeva al servizio segreto militare...** «Non bastano queste giustificazioni, non basta scaricare le responsabilità. Il funzionario che era capo di quell'ufficio, ossia il dottor Pio Pompa, aveva la piena fiducia del direttore del Sismi, era un suo diretto collaboratore ed era diventato un

funzionario del Sismi dopo un'assunzione per chiamata diretta disposta dal direttore. Fra le carte che gli sono state sequestrate c'è anche un fax inviato all'allora presidente del Consiglio Berlusconi con cui Pompa si poneva al suo servizio. Fra i documenti sequestrati in via Nazionale ci sono dossier che riguardano magistrati, uomini politici dell'opposizione e addirittura militari di alto grado. Essi erano tenuti sotto controllo e contro di loro si costruivano dossier e false informazioni. Nei documenti si progettavano interventi contro di loro e l'obiettivo era «disarticolare». Una parola che non può non evocare finalità eversive». **Le attività riferibili all'ufficio di via Nazionale sono andate avanti dal 2001 al 2006. Ossia negli anni del governo Berlusconi. Non**

trova sia semplicistico cercare di archiviare la vicenda dicendo che «non c'è niente di illegittimo?» «Le carte per se stesse segnalano una attività illegittima. Le responsabilità penali di quanto accaduto saranno accertate dalla magistratura, ma noi oggi possiamo già appurare che ci sono state scorrettezze e attività che non hanno nulla a che fare con la difesa della democrazia. È nostro dovere dirlo con chiarezza, perché dentro quelle carte ci sono le prove. Chi lavora nell'intelligence non può raccogliere informazioni di quel genere, non può partecipare ad attività di quel tipo, non può tenere sotto controllo magistrati e uomini politici in ragione delle loro opinioni e non può costruire dossier contenenti falsità su di loro. La funzione dei servizi segreti è quella di difendere

l'integrità dello stato e tutelare la Costituzione, non di tradirla». **Prima la vicenda dello spionaggio Sismi-Telecom, ora i dossier di Pio Pompa. Onorevole Brutti, cos'è successo in Italia nei cinque anni di governo Berlusconi?** «Quello che sappiamo è che si è costituita una rete composta da tre soggetti: agenti della sicurezza della Telecom, ossia la più grande impresa italiana, investigatori privati legati ad un uomo della cerchia di Licio Gelli (Emanuele Cipriani, ndr) e un settore del Sismi. Una rete che ha raccolto informazioni su esponenti politici, uomini dell'economia e delle istituzioni. Nel frattempo all'interno del Sismi c'era un ufficio distaccato dove venivano fabbricati dossier frutto di pedi-

namenti e raccolta di notizie false. E non una semplice analisi delle fonti aperte». **E mentre tutto questo accadeva, nella migliore delle ipotesi, il governo non si accorgeva di nulla.** «È evidente che c'è una responsabilità politica di chi avrebbe dovuto garantire la lealtà e la correttezza dell'operato degli apparati di sicurezza e non l'ha fatto. Questo non possiamo tacerlo. Ma non dimentichiamo che accertare ora le responsabilità, fare pulizia e togliere di mezzo chi ha partecipato a queste attività è il modo migliore per tutelare l'onorevolezza di quanti, e sono i più, non sono entrati nella spirale dell'illegittimità, hanno lavorato e lavorato ancora lealmente al servizio della Repubblica». **ma.so.**